



Sabato 6 luglio 2024

Piazza Maggiore, ore 21.45

Serata promossa da **BENU**  **Farmacia**

Evento speciale

AMARCORD

(Italia-Francia/1973)

Regia: Federico Fellini. *Sceneggiatura:* Federico Fellini, Tonino Guerra.

Fotografia: Giuseppe Rotunno. *Montaggio:* Ruggero Mastroianni.

Scenografia: Danilo Donati. *Musiche:* Nino Rota. *Interpreti:* Bruno Zanin (Titta), Pupella Maggio (Miranda), Armando Brancia (Aurelio), Stefano Proietti (Oliva), Giuseppe Ianigro (nonno di Titta), Nandino Orfei (il 'Pataca'), Ciccio Ingrassia (Teo), Carla Mora (Gina), Magali Noël (Gradisca), Luigi Rossi (l'avvocato), Maria Antonietta Beluzzi (la tabaccaia), Josiane Tazilli (Volpina). *Produzione:* Franco Cristaldi per F.C. Produzioni, P.E.C.F. DCP. *Durata:* 123'

Copia proveniente da Cineteca di Bologna per concessione di Cristaldifilm. Restaurato nel 2016 da Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata a partire dal negativo camera originale. Con il sostegno di yoox.com e il contributo del Comune di Rimini, in collaborazione con Cristaldifilm e Warner Bros. Un ringraziamento particolare a Sugar Music per la produzione del restauro della partitura di Nino Rota

Partitura di **Nino Rota** ricostruita per l'esecuzione dal vivo e diretta da **Timothy Brock**, eseguita dall'**Orchestra del Teatro Comunale di Bologna**

Fellini realizza a brevissima distanza due film dedicati alle città della sua vita, Roma e Rimini, che devono essere considerati in coppia. Per entrambi saranno essenziali gli sceneggiatori coi quali Fellini condivide la ricostruzione della memoria, il romano Bernardino Zapponi per *Roma* (1972) e il romagnolo Tonino Guerra per *Amarcord* (1973). *Roma* è forse il più grande tra i suoi film dimenticati, *Amarcord* è tra i suoi film più straordinari, l'ultimo per il quale ebbe il riconoscimento dell'Oscar (prima di quello allo stesso). Un abisso onirico, secondo Kezich, un film da amare senza ulteriori riserve. E in effetti è uno dei film più amati anche dai cineasti. Woody Allen consiglia di vederlo almeno una volta all'anno, Emir Kusturica fa risalire a questo film la sua folgorazione per il cinema. Vero talento nell'occultare le ragioni profonde delle sue opere, Fellini questa volta non mente: "se si uniscono amare e amaro, core e ricordare, si arriva ad *Amarcord*".

Il ricordo è il cuore del film, dove Fellini dimostra il suo teorema, che fu anche quello del cinema d'autore italiano: nulla è più vero di ciò che è totalmente ricostruito. Qui la ricostruzione dei ricordi è perfetta, mai così vera: infatti non c'è un solo metro di pellicola girata a Rimini o in Romagna e nessuno dei protagonisti è romagnolo! Forse mai il talento dello scenografo e costumista Danilo Donati è stato così preciso come in *Roma* e in *Amarcord*, dove l'effetto finale è un distillato di verità ritmato dalla musica di Nino Rota, che lavora, all'unisono col film, sui motivi dell'ironia e della dolcezza. Un film che, con poesia, attraversa molti grandi temi, su tutti quello della fragilità della vita, della bellezza, seguendo i ricordi di Titta lungo le quattro stagioni di un anno.

Un film sull'Italia, sulla sua scuola nozionistica e inutile, raccontata in maniera buffa e dura, sulla ferocia e la pochezza del fascismo, il ritratto più esatto e inappellabile che il cinema italiano ha saputo dare della sua miserabile, squallida esteriorità. Un film intimo sulla famiglia, sulla disperata e impossibile ricerca della normalità. Sul dolore dell'adolescenza, sui suoi riti, sui suoi piccoli divertimenti. Un film così personale da rappresentare un'adolescenza universale.

Gian Luca Farinelli

I film di Federico Fellini dipendono fortemente dalle composizioni di Nino Rota, e ogni brano conferisce alle scene struttura, ritmo, significato e un'atmosfera tangibile. Alcune scene sono perfino costruite lavorando all'inverso, per accompagnare la musica: *Danzando nella nebbia*, per citarne solo una. La maggior parte dei temi di Rota è semplice solo in apparenza: l'intera colonna sonora poggia sull'abile composizione di queste melodie intramontabili.

Sentiamo il tema di *Amarcord* quasi in ogni brano, e (quasi) tutti i personaggi lo condividono come se fossero un unico protagonista – come un coro di esperienze comuni. C'è solo un tema che è stato composto su misura per un personaggio, e, con mio grande disappunto e delusione, è stato tagliato dal film. Il brano *Zio matto a vuoto* è forse il pezzo più straziante mai composto da Rota. Non conosco le circostanze in cui è stata presa questa decisione, ma forse la melodia sarebbe stata più dolorosa di quanto Fellini avrebbe voluto.

Ho avuto la grande fortuna di poter contare su una partitura manoscritta originale quasi completa, che ha fornito il materiale di base su cui si è fondato il restauro, insieme ai master originali delle registrazioni scelte da Rota. Sebbene ci fosse solo una partitura orchestrata (incompleta), Rota registrò più variazioni di ogni brano per fornire la versione migliore per il film. La partitura scritta non era sicuramente definitiva, perché sui master ho sentito Rota stesso che apportava modifiche e avanzava suggerimenti per ogni registrazione. È grazie a queste sessioni che ho potuto modificare (e a volte scartare) ciò che era sul foglio, tenendo conto delle indicazioni verbali di Rota e di ciò che è finito nel montaggio finale del film.

La colonna sonora di *Amarcord* è una testimonianza dell'intimità dell'esperienza personale, per quanto indiretta essa sia. Rota è l'incarnazione di ciò che sicuramente sarebbe stato Fellini se fosse stato un compositore.

La mia sincera gratitudine a Sugar Music per aver fornito la partitura orchestrata originale e alcuni schizzi originali di Rota, che hanno avuto un valore inestimabile per questo restauro.

Timothy Brock

L'ORCHESTRA DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

Violini di spalla Paolo Mancini *

Violini primi Alessandra Talamo *, Alessandro Bonetti, Alessandro Fattori, Davide Gaspari, Silvia Elena Mandolini, Paolo Mora, Davide Rigato, Stela Thaci, Laura Zagato, Angioletta Iannucci Cecchi, Giulio Franchi, Woon Young Kang, Beatrice Petrozziello

Violini secondi Fabio Cocchi *, Fabio Sperandio *, Sara Bellettini, Giacomo Bramanti, Margherita Busetto, Marzia Bosi, Giorgio Bovina, David Caramia, Anna Carlotti, Elena Maury, Laura Maniscalco, Federica Severini, Sophie Chang

Viole Enrico Celestino *, Emanuela Bascetta, Caterina Caminati, Sandro Di Paolo, Florinda Ravagnani, Costanza Negroni

Violoncelli Pietro Nappi *, Fabio Lambroni, Vittorio Piombo, Chiara Tenan, Matteo Polizzi, Elena Sofia Zivas

Contrabbassi Gianandrea Pignoni *, Fabio Quaranta*, Lorenzo Baroni, Alessandro Giachi

Flauti Domenico Alfano *, Monica Festinese (ottavino)

Oboe Paolo Grazia *

Clarineti Alessandro Falco *, Edoardo Lega (clarinetto basso)

Sax Contralto Manuel Padula

Sax Tenore Emidio Ranieri Tomeo

Fagotto Giulia Ginestrini *

Tromba Gabriele Buffi *

Tromboni Gabriele Bastrentaz *, Gianluca Corbelli, Andrea Talassi

Basso Tuba Alessandro Fossi *

Percussioni Massimiliano Govoni, Gianni Dardi, Chiara De Sena, Federico Filippetti

Arpa Morgana Rudan *

Pianoforte/Celesta Nicoletta Mezzini

Organo Hammond Anna Bosacchi

Fisarmonica Davide Vendramin

Legenda: * prima parte, corsivo professori aggiunti

